

## La conclusione del Concilio Vaticano II

*Il fatto più importante nella vita della Chiesa dell'ultimo periodo è stato indubbiamente la conclusione del Concilio: e v'è certamente motivo per ringraziarne il Signore!*

*E' troppo presto per parlarne diffusamente, e soprattutto per tracciare un bilancio completo dei risultati raggiunti dal Concilio: anche perchè alcuni risultati, fissati nei decreti conciliari, sono soltanto il punto di partenza e la traccia di un rinnovamento di metodi e di spirito, che dovrà proseguire e approfondirsi attraverso un'opera complessa, prolungata e costante. Un bilancio, inoltre, per essere serio e fondato, richiederebbe un criterio di valutazione sicuro, indiscutibile per tutti: altrimenti ognuno può arrischiare di giudicare i risultati del Concilio non in base a criteri oggettivi, ma al concetto che personalmente si era fatto del Concilio e dei suoi scopi.*

*E' quanto è avvenuto a parecchi giornalisti in questo ultimo periodo e pure a qualche teologo. Tra i primi vi è chi ha parlato di « compromessi », unicamente perchè il Concilio non ha avallato idee care agli autori degli articoli, non importa se forse lontane dalla verità cristiana. Tra i secondi pure qualcuno ha manifestato un poco di malumore, perchè lo sviluppo della elaborazione dei testi e qualche conclusione raggiunta non ha corrisposto alla convinzione personale che il teologo si era fatta dei lavori conciliari o delle dottrine da proporre. Sono fatti normali — almeno entro certi limiti —, che avvengono dove esistono problemi difficili, discussioni e talvolta diversità di vedute. Non bisogna dunque lasciarsi impressionare da qualche diversità nelle valutazioni dei risultati del Concilio; e soprattutto non bisogna assumere come giudizi infallibili i giudizi individuali di singole persone: « Unusquisque in suo sensu abundat! ».*

*In realtà i Vescovi, durante questa quarta Sessione, erano sostanzialmente contenti del lavoro compiuto in quattro anni, ed a mano a mano che ci si avvicinava alla fine apparivano sempre più soddisfatti dei risultati ottenuti. Avevano l'impressione che la Chiesa avesse realmente compiuto quanto era ad essa umanamente possibile nelle circostanze concrete per attuare gli scopi prefissi da Papa Giovanni XXIII nel convocare il Concilio; ed avevano pure la persuasione che la sincera buona volontà degli uomini fosse stata, misteriosamente ma sicuramente, accompagnata dalla grazia di Dio, la quale ha fatto sì*

*che, in un breve giro di anni, il Concilio abbia operato un rinnovamento e ringiovanimento spirituale nella Chiesa, che era umanamente imprevedibile all'inizio.*

*Non è qui il momento ed il luogo per analizzare i singoli documenti e risultati conciliari, per provare la realtà di questo « rinnovamento ». Dovrà essere, anzi, un lungo impegno de « La Rivista del Clero Italiano » e delle iniziative dei Vescovi e delle singole Diocesi, lo studio accurato di ogni documento, per approfondirne il contenuto e applicarlo alle proprie situazioni ed alle proprie necessità. Sia permesso, tuttavia, indicare, come esempio, alcuni tratti salienti dell'« aggiornamento » compiuto dal Concilio.*

*La « riscoperta », o meglio la più approfondita coscienza della comunità cristiana, della Chiesa come comunità. La Costituzione « Lumen gentium » sulla Chiesa, la Costituzione liturgica con le sue direttive già in atto, il Decreto sull'apostolato dei laici, hanno reso in tutti più chiara e più sentita la convinzione che la Chiesa non è una società costituita da una « burocrazia ecclesiastica e religiosa » e da una turba anonima di fedeli; ma una comunità di anime viventi della stessa fede e degli stessi doni di grazia, chiamate tutte ad operare e a collaborare insieme per l'avvento del regno di Dio in ciascuna di loro ed in tutte assieme, e per la dilatazione del regno di Dio nell'umanità intera. Questa approfondita coscienza della comunità cristiana è certamente uno dei risultati maggiori del Concilio; ma è ancora soltanto all'inizio, e dovrà essere uno degli impegni maggiori da parte del Clero nell'attuale periodo postconciliare. Dipende da essa, infatti, la possibilità di superare l'attuale troppo diffusa divisione, e quasi separazione, tra vita religiosa e vita ed attività profane, tra Chiesa e « mondo moderno », cioè lo sviluppo delle direttive tracciate nella Costituzione Pastorale riguardante la Chiesa e il mondo attuale. Quando i figli della Chiesa saranno tutti imbevuti dalla coscienza di essere membri viventi nella Chiesa, nascerà spontanea tra essi la responsabilità di vivere da membri della Chiesa in ogni settore della loro attività e di portare nel « mondo » lo spirito di Cristo che li anima, perchè anima la comunità in cui vivono. Come si vede siamo soltanto all'inizio di un nuovo periodo di sviluppo della Chiesa: ma è un gran dono che il Concilio ne abbia suggerito l'idea, ne faccia intravedere le possibilità.*

*Un altro fatto saliente è l'influenza maggiore acquistata dalla Sacra Scrittura nella formazione del pensiero e dello spirito della comunità cristiana. Ricordiamo che la Sacra Scrittura è il libro che ci presenta*

*la pedagogia divina per la educazione soprannaturale dell'umanità: ed è stata ispirata non soltanto per ricordare quanto Dio ha operato, bensì per essere sempre, fino alla fine del mondo, il libro della pedagogia soprannaturale della comunità cristiana. Così difatti, sempre la intendeva e la usava la Chiesa nella sua liturgia. Ma ora, il Decreto sulla formazione del Clero obbligherà i maestri di teologia ad attingere pienamente al pensiero divino la fonte del loro insegnamento; e la Costituzione liturgica, con i rinnovamenti previsti, metterà a disposizione di tutti i fedeli con ben maggiore ampiezza questo insostituibile strumento di formazione della fede e dello spirito cristiano. Dall'accresciuta presenza della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa potrà nascere veramente una nuova pastorale di formazione della fede nel nostro popolo: ed è indubbiamente il primo passo necessario perchè si formi una comunità cristiana. Tutti facilmente comprendiamo quali esigenze di preparazione e di capacità inventive, una direttiva di questo genere propone al clero.*

*Si potrebbe facilmente continuare con rilievi ed esemplificazioni simili; ma preferisco lasciarle indagare da altri, da tutti i confratelli sacerdoti. Sarebbe anzi bello che alcuni confratelli esprimessero le proprie riflessioni sul tema: che cosa mi ha suggerito il Concilio per rinnovare ed approfondire, per « aggiornare » la mia attività pastorale? Basti qui osservare che la sostanza dell'« aggiornamento » conciliare va cercata in queste grandi direttive di pensiero e di azione pastorale, che tendono a far emergere più vivacemente nella vita vissuta della Chiesa le realtà soprannaturali che sono la sua ricchezza, la vera sorgente della sua capacità di salvezza degli uomini; non nel cambiamento di qualche legge canonica relativa all'abito del Clero. Se visse oggi Mons. Olgiati forse troverebbe la genialità necessaria per scrivere un nuovo « Sillabario » della vita della Chiesa, che, uscendo dalla sua anima, sarebbe certamente un « sillabario della vita soprannaturale nella Chiesa ».*

*Che la sua preghiera dal cielo susciti nel Clero italiano uno o più confratelli capaci di ideare qualcosa di simile, come aiuto per gli altri a vivere pienamente lo spirito del Concilio Vaticano II. « Emitte Spiritum tuum et creabuntur et renovabis faciem terrae »: mai come in quest'epoca conciliare abbiamo sperimentato l'illimitata forza rinnovatrice dello Spirito Santo vivente nella sua Chiesa.*

† CARLO COLOMBO  
Vescovo titolare di Vittoriana